DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Per un incontro dei "5 Grandi,,

MILANO. — La segreteria del comitato provinciale della pace di Milano ha comunicato che risultano finora controllate 841.500 firme per « l'Appello di Berlino ». E' questo il risultato del lavoro intenso svolto in meno di due mesi dai 392 « comitati della pace dirigenti », aventi nella loro giurisdizione oltre 900 piccoli comitati della pace di strada, di cascina, di caseggiato. In provincia di Milano sono 9480 i dirigenti che compongono detti comitati e dai 24 ai 25 mila i raccoglitori di firme.

★

FERRARA. — *E' stato deciso di presentare ai sindaci e ai consiglieri comunali le firme raccolte in calce all'Appello di Berlino, quale dimostrazione della volontà di pace delle popolazioni di quei comuni che hanno già raggiunto la percentuale dell'80-90%. Le firme raccolte sono 260.320.*

★

AQUILA. — La Cooperativa del Popolo ha organizzato la « Settimana di sconto per la pace ». La Cooperativa è addobbata con grandi bandiere tricolori e manifesti del Comitato della Pace. Gli acquirenti si affollano con entusiasmo al « Banco della pace » dove firmano l'Appello lanciato a Berlino dal Consiglio Mondiale.

★

CASERTA. — *A S. Maria Capua Vetere si è tenuto presso la C.d.L. un convegno delle cooperative agricole della provincia. E' stato approvato all'unanimità un o.d.g. dove si conferma la volontà di pace di tutti i cooperatori della provincia e si invitano i soci a firmare e a far firmare l'Appello per un Patto fra i Cinque Grandi, unico mezzo per una distensione nel mondo.*

★

BIRMANIA. — Dai primi di questo mese è in corso a Rangoon una intensificata campagna per un patto di pace fra le cinque Grandi Potenze e un plebiscito contro il riarmo del Giappone. In seguito ad una risoluzione del Comitato Centrale dei Comitati birmani della Pace, squadre di Partigiani della Pace stanno visitando fabbriche, uffici, centri affaristici e case per pubblicizzare la campagna. Tredici nuovi Comitati della Pace sono stati costituiti nelle città della Birmania.

★

SVEZIA. — *Secondo gli ultimi dati del Comitato della pace di Goeteborg, 40.303 abitanti di quella città hanno firmato l'appello di Berlino per la conclusione di un patto di pace tra le cinque Grandi Potenze.*

★

VIET-NAM — Dal 22 giugno al 5 luglio, 390.000 cittadini del Vietnam hanno firmato l'appello per un patto di pace fra le cinque Grandi Potenze. Oltre 240.000 di queste firme sono state raccolte nei territori delle provincie Bac Ninh e Thaibinh occupate dai francesi. Con ciò il totale delle firme all'appello di Berlino raccolte nel Vietnam viene portato ad 1.646.096.

★

CECOSLOVACCHIA — *Tutto il clero cattolico romano della Cecoslovacchia ha firmato il plebiscito per un patto di pace fra le cinque Grandi Potenze. L'annuncio è stato dato durante una conferenza nazionale dei preti cattolici tenuta recentemente a Praga. In tutte le diocesi del Paese saranno costituiti consigli della Pace di preti cattolici. Il Reverendo Josef Plojhar, Ministro della salute Pubblica, è a capo del Consiglio Centrale della Pace dei preti cattolici romani.*

★

INDIA — Una 24enne donna di casa di Punjabi, Bibi Daljit Pritam Singh, della periferia di Delhi ha raccolto in un solo mese 27.000 firme all'appello per un patto di pace fra le cinque Grandi Potenze. Bibi Daljit, madre di un piccolo bambino, ha lavorato dalle 8 del mattino fino alle 9 della sera per raccogliere firme. Essa non aveva schede stampate con il testo dell'appello, ma ha copiato questo testo su un pezzo di carta nella sola scrittura che conosceva, il « gurmukhi ». A quelli che erano analfabeti o che non sapevano leggere il « gurmukhi » essa leggeva l'appello. Raj Kumar, studente di Gurdaspur nel Punjab, si è impegnato a raccogliere 35.000 firme per il primo settembre.

★

CUBA — *Il Comitato nazionale cubano della Pace annunzia che 612.299 firme all'appello per un patto di pace fra le cinque Grandi Potenze sono state finora raccolte fra i 5 milioni di abitanti di Cuba e principalmente fra membri delle organizzazioni giovanili, femminili, operaie e rurali. Fra coloro che hanno firmato sono numerosi esponenti del mondo scientifico, culturale ed artistico, Sindaci di 22 città, compreso quello della capitale Avana, il Governatore della provincia di Pinar del Rio e diciannove Consigli comunali.*

★

CANADA' — Il più grande Consiglio municipale rurale della provincia canadese di Saskatchewan, quello di Porcupine, ha approvato all'unanimità la petizione per la conclusione di un patto di Pace fra le cinque Grandi Potenze. Una delegazione di 25 cittadini aveva presentato la petizione al consiglio.

★

GIORDANIA — Come riferito dal giornale *Al Salam*, oltre 11 mila persone hanno firmato in Giordania l'appello di Berlino, nonostante il terrore e le persecuzioni dei partigiani della pace da parte delle autorità.

ALTRE GRAVI RIVELAZIONI DEL BANDITO PISCIOTTA A VITERBO

Giuliano scrisse due memoriali per ordine dei mandanti di Portella

Verdiani trattò un affare con Giuliano per mezzo di Pisciotta - L'incontro di Catania - « Turiddu » per vendicarsi voleva impiccare l'arcivescovo di Monreale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 30. — *I due testimoni citati per oggi alla Corte di Viterbo, il ten col. Giacinto Paolantoni ed il maresciallo Giovanni La Bianco, hanno aspettato invano il loro turno per tutta la durata dell'udienza. La Corte nella mattinata aveva ricevuto, tramite un mezzo speciale, il cap. Carpa, il terzo memoriale di Giuliano, richiamato alla Procura di Palermo in seguito alla deposizione dell'ex ispettore generale di P. S. Ciro Verdiani. Quasi tutta l'udienza è stata dedicata a questo grosso problema.*

Come si ricorda, il terzo memoriale Giuliano — scritto dopo le raccomandazioni dell'ispettore Verdiani, il quale, secondo dichiarazioni fatte alla Corte, insistette presso il bandito perchè scrivesse, con la massima obbiettività. Giuliano rispose che avrebbe seguito l'autorevole consiglio e dopo qualche mese il memoriale era pronto. Giuliano però non consegnò, come si potrebbe pensare seguendo la logica, il suo memoriale all'autorità giudiziaria e neppure alla Corte di Viterbo, ma appena finito lo rimandò a Roma all'indirizzo privato dell'ispettore Ciro Verdiani col quale il bandito manteneva contatti anche dopo l'esonero del funzionario dall'ispettorato generale di P. S. in Sicilia. L'ispettore, a sua volta, esaminato il documento lo passò al Procuratore generale presso la Corte d'Assise di Palermo comm. Pili.

« Come Procuratore generale o come persona? » chiese il presidente al teste quando si presentò all'udienza.

L'esame del memoriale

« Come Procuratore generale » — rispose l'ispettore. Al contrario, nella busta contenente il plico arrivato oggi, si legge: « All'avv. Emanuele Pili Palermo, Via Amerigo Amari 16, piano IV ».

Di tutto questo traffico la Corte di Viterbo, che in quel tempo stava iniziando il primo processo per i fatti di Portella della Ginestra, non seppe mai nulla.

Il presidente D'Agostino innanzitutto ha preso in esame il documento. Si tratta di 8 fogli di carta uso bollo, scritti a penna con inchiostro verde-azzurro. Poi si è dato inizio alla lettura. Abbiamo così sentito risuonare nell'aula di Viterbo, attraverso la sconnessa prosa del bandito Giuliano, i più abusati luoghi comuni dell'anticomunismo, le sciocche frasi fabbricate dai Comitati Civici, le rivoltanti calunnie contro i lavoratori, accuse che profferite da un bandito assumevano un significato molto più grave e profondo. Che cosa sperava Giuliano dalle sue dichiarazioni di anticomunismo?

« Illustri signori magistrati — inizia il memoriale — come vedete col fermo sentimento vi affido la mia deposizione per i fatti riguardanti Portella e per farvi valutare disinvoltamente questa mia ». Dopo questo preambolo generale spiega come attraverso la lettura dei giornali arrivò alla convinzione che i comunisti erano « nemici dell'ordine e volevano sovvertire la legge », « mettendo in testa ai poveri ignoranti tante tandonie ».

« Sembra di sentire un discorso di Scelba » ha commentato argutamente un avvocato.

In effetti abbondano nel memoriale coincidenze di linguaggio veramente singolari che arrivano fino all'uso di tipiche frasi del ministro dell'Interno come « frenare l'imperialismo rosso », « forza sovversiva », « orde rosse che volevano invadere la nostra Sicilia ». « I caporioni comunisti — prosegue sempre Giuliano — avevano come obbiettivo banditi, feudatari e governo: per questo si misero contro la mafia e vedendo nei banditi la mafia dettero ordine ai contadini di fare la spia. Decisi perciò di dare loro una lezione e saputo della festa a Portella, studiai un'azione di repressione contro i capi comunisti. Sarei andato sul luogo con i miei uomini divisi in due squadre, avrei accerchiato la Piana e quindi, scelti i responsabili, li avrei giustiziati sul posto. La seconda squadra però non arrivò ed allora io per non aver fatto invano tutta la fatica, pensai di sparare lo stesso, non proprio sulla folla, ma qualche metro più in alto in modo che sentissero sibilare le pallottole e si spaventassero ». Ci fu qualcuno che sbagliò la mira... ed uccise 11 persone e ne ferì altre 60! » — ha chiuso l'avv. Tino della P. C.

La meschinità delle argomentazioni e la palese malafede che traspare da questo documento non hanno bisogno di essere rilevate.

A lettura finita la P. C. chiede al presidente se, unita al memoriale, è anche la lettera con la quale l'ex ispettore Verdiani accompagnò il documento. Ma di quella lettera nessuna traccia.

Sentiamo allora Pisciotta, ha detto l'avv. Sotgiu, se può dirci chi scrisse il documento.

Tornano i mandanti

Pisciotta: *Quello è balordissimo, i mandanti glielo fecero fare a Giuliano. Siccome ormai tutti parlavano di mandanti e si sentiva dire che volevano mandar via dal posto a Scelba, allora vollero un altro memoriale, ma questo non è l'ultimo; l'ultimo, quello balordissimo, è stato pubblicato sul « Giornale di Sicilia ». Prima Giuliano fece due memoriali, questo e l'altro uguale che fu portato dall'avv. Patani, ma siccome in questi due memoriali non c'era la dichiarazione esplicita che i mandanti non esistevano, allora ce ne hanno fatto fare un altro. Se ne accorge subito, presidente, prima non si parla di mandanti e dopo invece si dice proprio che non ce ne furono. Questo ha segnato la condanna a morte di Giuliano.*

Presidente: *Ma voi, Pisciotta, come le sapete queste cose?*

Pisciotta: *Sono stato presente a tutto! Alla discussione fui presente. « Non scrivere, dissi a Giuliano, perchè è la condanna a morte non solo tua, ma anche nostra. Ma come io ho voltato le spalle Giuliano ha scritto ed allora lo gli ho sparato sulla testa.*

Presidente: *Ma foste presente quando Giuliano scrisse il memoriale?*

Pisciotta: *Come potevo essere presente? Lo seppi poi, me lo disse Verdiani quando ci vedemmo a Catania.*

Presidente - (sobbalzando): *Come? Vi vedeste anche a Catania?*

Pisciotta: *Verdiani doveva venire a Monreale e non potette. Io lo stavo aspettando e invece arrivò un amico con un telegramma. Andammo insieme a Catania e vidi Verdiani in un albergo.*

P. M.: *A che categoria sociale apparteneva il tuo accompagnatore?*

Pisciotta: *Alla mafia.*

Presidente: *E di che cosa parlaste a Catania?*

Pisciotta: *Io dicevo a Verdiani quello che diceva Giuliano e riferivo poi a Giuliano quello che diceva Verdiani: Facevo l'ambasciatore!*

Presidente: *Ma che cosa combinaste con questo colloquio?*

Giuliano divo ?

Pisciotta: *Niente di niente, parlammo di cinema, Verdiani voleva mandare la macchina da presa dove stava Giuliano, parlammo di tutto fuorchè di finirla col banditismo. Fu proprio dopo questo colloquio che scrissi a Verdiani quella lettera che l'ispettore ha portato qui. Volevo farla finita e questo galantuomo ha avuto la sfacciataggine di avvisare Giuliano e per poco non mi fa ammazzare! (accalorandosi). Tutti uguali erano! Tutti una pasta! Sia a Messana che a Verdiani che a Spanò io ho sempre detto che doveva finire, che il banditismo disonorava tutta la Sicilia. Loro sempre mi dicevano: aspetta, aspetta. Sono stati loro a mantenere il banditismo in Sicilia! E Verdiani poi per poco non fa ammazzare anche me!*

Presidente: *Ma che c'entra Verdiani col memoriale?*

Pisciotta: *A Verdiani, se non gli interessava niente, chi ce lo faceva fare ad interessarsi tanto dei memoriali? Perchè si dava tanto d'attorno? Si vede che ci aveva il suo interesse.*

Presidente: *E allora se gli altri memoriali sono falsi, vediamo di trovare quello vero. Quello che voi avete detto che l'aveva l'avvocaticchio.*

Volete dirci o no di questo famoso nome? Voi dite di non poter dire come si chiama, ma se non dite il nome dell'avvocaticchio, i mandanti non verranno mai qui?

Pisciotta: *Dei mandanti ho fatto il nome. Se invece di fare i nomi di quattro pezzi grossi facevo i nomi di quattro disgraziati, a quest'ora sarebbero già qua dentro.*

Presidente: *Per una Corte presieduta da D'Agostino, non ci sono pezzi grossi nè grossissimi. Ma voi, la volete aiutare la giustizia, si o no? Perchè se no qui ci areniamo tutti. State a sentire. Avevate promesso che veniva altra gente che poteva fare il nome dell'avvocaticchio. Credevamo fosse Perenze, poi Perenze ci ha detto che non lo conosceva, abbiamo pensato che lo sapesse il gen. Luca. Anche lui però ci ha detto che non conosce questo famoso avvocaticchio, anzi non l'ha mai visto. Ma insomma, qui, o padre o figlio o spirito santo, qualcuno lo dovrà pur dire questo nome, no? E allora vedete se lo potete dire voi..*

Pisciotta: *Presidente, quando mi siedo qua io, a me mi spreme come un limone, perchè non fa così anche quando vengono gli altri? Sempre io sono che debbo dire le cose?*

Presidente: *Si vede che vi considero quello che ha più sugo. Insomma lo volete dire o non lo volete dire questo nome?*

Pisciotta: *Non per ora, sul momento non lo posso fare, forse in seguito lo farò. Posso dire solo che l'avvocaticchio è di Mazara del Vallo.*

La questione per oggi è chiusa. Al presidente, che in verità ha cercato in tutti i modi di venire a capo della faccenda non resta evidentemente nulla da fare.

Una piccola vittoria è stata raggiunta, Pisciotta ha ammesso che parlerà.

La P. C. ha chiesto poi spiegazioni a Pisciotta sul particolare da lui riferito nelle scorse udienze in merito al salvataggio di alcuni ecclesiastici fra i quali l'Arcivescovo di Monreale. « Fu quando a Giuliano tutti lo avevano tradito e lui si voleva vendicare perchè non erano state mantenute le promesse. Si era messo in testa che voleva vendicarsi perchè non erano state mantenute le promesse. Si era messo in testa che voleva pigliare l'Arcivescovo di Monreale ed appenderlo ad un albero, insieme con due frati, padre Biondo e padre Di Giovanni. Io avvisai Luca che dispose dei rinforzi presso la casa dell'Arcivescovo a Giacalone, sventando l'attentato ».

Alla fine dell'udienza sono stati ascoltati alcuni testimoni citati dalla difesa dei fratelli Genovese.

BENEDETTO BENEDETTI

IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Firenze ha già sottoscritto due milioni e mezzo per "l'Unità,,

Il programma del Mese della stampa nella relazione del compagno Mazzoni - Offerte individuali di cinquemila lire alla "Galileo,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE, 30. — L'attivo provinciale che si è tenuto domenica mattina a Rifredi è stato caratterizzato da un'atmosfera di entusiasmo e di emulazione che lascia pronosticare i più lusinghieri successi del « mese della stampa » 1951, quello cioè del XXX° anno di vita del P. C. I. Il compagno Mazzoni ha svolto al convegno la sua relazione introduttiva e subito dopo la discussione si è aperta ed ha dimostrato chiaramente come il significato politico del programma di lavoro tracciato, fosse stato profondamente inteso da tutti i compagni presenti.

Additando nel recente articolo di Pietro Secchia gli scopi che il Partito si prefigge coll'organizzazione del « mese » e con le sue feste, con la sottoscrizione per l'« Unità » e sopratutto con l'aumento della diffusione della nostra stampa connesso ad un miglioramento qualitativo di essa, il segretario della Federazione comunista ha posto dei precisi obiettivi ai comunisti, ai democratici, ai lavoratori fiorentini. « Le feste dell'«Unità» dovranno moltiplicarsi in tutta la provincia — ha detto Mazzoni — anche là dove non esiste una cellula comunista: vogliamo organizzare quest'anno mille feste dell'«Unità» — nelle fabbriche, nei rioni, nei villaggi e nelle frazioni più lontane e sperdute si deve tenere la festa del nostro giornale ». Quindi, tutti gli altri punti del piano di lavoro della Federazione sono stati indicati: aumento della diffusione della nostra stampa almeno del 15 per cento non provvisorio, ma permanente; contributo finanziario da realizzarsi con la sottoscrizione pro stampa democratica e con l'organizzazione capillare delle feste; infine, il calendario provinciale delle manifestazioni.

26 agosto: Apertura ufficiale del « mese », con un manifesto, una conferenza centrale e una serie di manifestazioni locali, nelle sezioni e nelle cellule - *2 settembre:* Eliminatoria provinciale del Palio Sportivo «Amici dell'Unità» - *9 settembre:* Coppa de l'«Unità» e Trofeo di « Toscana Nuova » - *16 settembre:* Inaugurazione di mostre varie e rassegne d'arte e di musica - *22-23 settembre:* Festa provinciale de l'« Unità ».

« Gli obiettivi che abbiamo posto quest'anno — ha detto Mazzoni — sono più ambiziosi degli anni precedenti; ma è il trentesimo anniversario del Partito e sopratutto c'è una situazione politica nuova nel popolo; perciò dobbiamo riuscire a superare l'esperienze trascorse ».

I dirigenti delle sezioni di tutta la provincia si sono subito avvicendati alla tribuna coi dirigenti provinciali; e mentre questi ultimi ampliavano coi loro interventi il rapporto del compagno Mazzoni, i primi non si limitavano a portare un contributo alla discussione, ma seduta stante prendevano impegni precisi a nome delle rispettive organizzazioni, ed alcuni addirittura presentavano le prime offerte della sottoscrizione già iniziata. Ad un certo punto ne è nata una vera e propria gara di emulazione, tanto che nel volgere di un'ora la somma già sottoscritta dalle sezioni era di lire 2.523.250 (!) più di due milioni e mezzo nella sola mattinata di domenica (!). Il « via » a questa originale competizione l'ha dato il compagno Bacci delle Officine Galileo che ha dato notizia dei risultati conseguiti nella fabbrica in due ore sabato mattina: 270 compagni su 1250 hanno già sottoscritto 893.400 lire, con una media di 3.308 lire a testa; alcuni operai, che non hanno un salario superiore alle 30-35.000 lire, hanno offerto 5.000 lire ciascuno, dimostrando come la classe operaia del rione industriale di Firenze voglia mettersi alla testa anche di questa campagna politica. Sempre alla Galileo, 18 donne hanno offerto 34.500 lire e sette giovani L. 16.000 per l'« Unità ». La zona del P.C.I. di Prato ha voluto versare subito 600.000 lire, prendendo impegno di offrire sei milioni al nostro giornale, i compagni di Empoli si sono impegnati per 5 milioni e mezzo e per l'aumento del 10 per cento della diffusione di tutta la stampa democratica; il compagno Giannoni ha offerto 200.000 lire della sezione del P.C.I. del Ponte di Mezzo; la « 1° Maggio » ne ha versate 25.000; la zona, di nuova costituzione, di Borgo San Lorenzo, dove la disoccupazione e la miseria imperversano, ha offerto anch'essa 20.000 lire impegnandosi per ben 800.000 lire a fine campagna. Sono quindi stati annunciati dalla Presidenza altre offerte: 200.000 lire dalla cellula della Camera del Lavoro; 150.000 dai compagni dei quotidiani locali; 40.000 e 108.000 rispettivamente dalle cellule de « l'Unità » e della Federazione del PCI, somme queste pari ad oltre due giornate lavorative per ciascun compagno.

La Sezione di Certaldo ha chiesto l'immediato invio di dieci copie in più de « l'Unità », di venti di « Vie Nuove » e venti di « Toscana Nuova », impegnandosi ad aumentare del trenta per cento la diffusione di tutte le pubblicazioni ed a diffondere libri democratici per 70.000 lire. Sesto ha domandato 200 mila lire di libri, Empoli 210.000, Borgo San Lorenzo 250.000, e 25.000 Coverciano. Il volume «Corea in fiamme» è stato prenotato in numero di 30 copie dalla « Potente »; queste ultime due sezioni hanno chiesto anche rispettivamente 25 e 50 copie di «Pagine del movimento operaio italiano» di Colombi. La gara di emulazione fra le sezioni è durata per tutto il periodo dei lavori del convegno. A conclusione, ha preso di nuovo la parola il compagno Mazzoni, che non ha mancato di rilevare l'alto spirito di iniziativa e di sacrificio che anima tutto il partito: spirito che la classe padronale non possiede, nè potrà mai comperare con tutte le sue ricchezze. « Questo entusiasmo, però — ha detto il compagno Mazzoni — deve essere consapevolezza, non fiamma che si consuma, fine a se stessa; dobbiamo cioè riuscire a dimostrare che il nostro spirito si trasforma in misure organizzative, in iniziative di lavoro e di lotta, per spianare il nostro cammino sulla strada della libertà e della pace ».

O. C.

IN UN MEMORANDUM DI PROTESTA PEL TRATTATO AMERICANO COL GIAPPONE

L'India chiede la restituzione dell'isola di Formosa alla Cina

Nuova Delhi esige anche il ritiro delle truppe americane dalle isole nipponiche - Ferma dichiarazione dei deputati comunisti giapponesi

SCIANGAI, 30. — Secondo informazioni da Tokio, gli ambienti democratici giapponesi protestano risolutamente contro il progetto americano di trattato di pace seperata con il Giappone e contro l'intenzione degli Stati Uniti di convocare una cosiddetta « conferenza » per la conclusione di questo trattato a San Francisco.

Il 19 luglio, il gruppo comunista nel Parlamento nipponico ha emanato una dichiarazione, che dice tra l'altro: « Se il progetto americano di trattato di pace venisse adottato, il Giappone diverrebbe una colonia americana, ed il popolo nipponico sarebbe trasformato in schiavo degli imperialisti poichè, in base all'« accordo nippo-americano di sicurezza » da firmare simultaneamente alla conclusione del trattato, le truppe americane rimarrebbero nel paese, basi militari e caserme vi verrebbero costruite senza alcuna limitazione.

Scopo militare del progetto americano è di permettere il riarmo illimitato del Giappone, la restaurazione del militarismo nipponico e la trasformazione del giapponesi in soldati mercenari per aggredire i popoli asiatici.

Scopo economico del progetto è di trasformare il Giappone in stabilimento ausiliario dell'economia di guerra americana e di imporre condizioni di lavoro schiavistiche agli operai giapponesi.

Ma non solo in Giappone, ove l'occupazione americana grava su tutto il paese, si protesta contro il trattato. Il Congresso sindacale indiano, l'Unione dei contadini indiani e la Federazione degli studenti indiani hanno condannato risolutamente il progetto americano per il trattato di pace con il Giappone. Rappresentanti delle suddette organizzazioni hanno chiaramente dichiarato che non accettano il progetto di trattato di pace con il Giappone elaborato dagli Stati Uniti, e si sono pronunciati per un vero trattato di pace con questo Paese, basato sull'accordo tra tutti gli Stati interessati.

Sotto la pressione delle masse popolari il governo Nerhu ha più volte sollevato obiezioni sul trattato « americano » del Giappone.

Il « New York Times » scrive oggi che l'India ha inviato al Dipartimento di Stato un promemoria in cui si sollevano tre obiezioni fondamentali al progetto di trattato di pace col Giappone.

Il giornale afferma che l'India è tuttora indecisa se partecipare o meno alla Conferenza per la pace col Giappone che avrà luogo in settembre e che comunque desidera che al trattato vengano apportati i seguenti emendamenti:

1) restituire l'isola di Taiwan (Formosa) alla Cina popolare in ottemperanza agli accordi di Yalta;

2) abolire la clausola che autorizza la permanenza in Giappone alle truppe degli Stati Uniti;

3) restituzione delle isole Ryukyu e Bonin al Giappone, piuttosto che siano poste sotto la giurisdizione dell'America.

Il « New York Times » afferma che secondo l'India togliere Taiwan (Formosa) alla sovranità del Giappone, senza provvedere alla sua sistemazione giuridica in base alle clausole del trattato di pace, significherebbe fare dell'isola un continuo e grosso problema asiatico.

Contro il trattato recentemente si è schierato anche il governo popolare del Viet Nam con una nota nella quale si ricordano i gravi sacrifici sopportati dal popolo vietmanita, escluso dagli americani dalla preparazione del trattato, a causa dell'imperialismo nipponico.

Un incontro Indo-Pakistano?

NUOVA DELHI, 30 — Il primo ministro indiano Nehru ha inviato un messaggio al primo ministro del Pakistan Liaquat, nel quale dichiara che le divergenze fra i due paesi dovrebbero essere risolte nel corso di una conferenza piuttosto che col ricorso alle armi. Nehru ha quindi invitato Liaquat a recarsi ad incontrarlo a Nuova Delhi.

Progetto per una pensione ai trentamila ciechi civili

L'U.I.C. e l'Ente lavoro ciechi non possono risolvere il grave problema

Per iniziativa dei deputati Barbieri, Pieraccini, Montelatici e Bianca Bianchi il drammatico problema dei ciechi civili sarà portato prossimamente in Parlamento, in occasione della discussione sul progetto di legge che i suddetti parlamentari hanno presentato alla Camera al fine di sollevare le gravi condizioni di minorità che travagliano i trentamila ciechi civili del nostro Paese.

Allo stato attuale questa sventurata massa di lavoratori privi della vista e quindi inabili quasi totalmente ad ogni occupazione, è abbandonata nella miseria e nel dolore. L'Unione Italiana ciechi e l'Ente nazionale lavoro ciechi potrebbero assolvere alle mansioni di assistenza e di sostegno ai quali si richiama il progetto di legge, ma questi due enti, in effetti, hanno accusato gravi carenze nell'esplicazione dei loro delicati compiti tanto da apparire del tutto inoperanti e incapaci di svolgere una azione veramente efficace. L'UIC, che nel 1947 ottenne la rappresentanza legale dei ciechi civili e venne posta alle dirette dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri, continua a svolgere la sua azione su un binario pericoloso e insufficiente in quanto procede con mezzi limitati e inidonei all'istruzione professionale di una scarsa aliquota di ciechi, alimentando in essi la speranza di una ipotetica occupazione, che il più delle volte, quando essi sono dimessi dagli istituti di istruzione professionale, non trovano, finendo con il degradarsi sino all'umiliante livello dell'accattonaggio o della miseria più nera.

Con l'istituzione dell'Ente nazionale lavoro ciechi, nel 1935, si tentò di dare una occupazione remunerata ai ciechi, ma perchè questo ente potesse svolgere efficacemente il suo compito sarebbe stato e sarebbe necessario che lo Stato garantisse e garantisca la difesa e la tutela di quel lavoro destinato ai ciechi. In realtà quasi tutti i laboratori destinati a questo scopo sono stati chiusi o versano in condizioni di crisi ovvero sono concessi a privati che si avvalgono dell'etichetta dell'Ente

Di fronte a questo quadro così desolante l'unica provvidenza concreta per i ciechi civili rimane il misero cosiddetto « assegno alimentare » di lire duemila al mese elargito dall'UIC solo ai più poveri!

Il progetto di legge presentato alla Camera prospetta l'assoluta esigenza che il governo non consenta il perpetuarsi di condizioni così disonoranti per la nostra società, intervenendo in favore dei trentamila ciechi civili, con l'erogazione di una pensione diretta a tutti i ciechi civili privi di oltre il 79 per cento del *visus* normale. Il carico sarebbe di 9 miliardi di lire annue, che dovrebbero essere iscritte nella spesa del bilancio ordinario dello Stato in considerazione dell'art. 3 della Costituzione che dice: « Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale ».

Naturalmente non tutti i problemi connessi alla tragica condizione dei ciechi civili sono affrontati e risolti dal progetto di legge presentato alla Camera, come del resto dice la relazione che accompagna il disegno di legge stesso. Tuttavia l'importante iniziativa degli onorevoli Barbieri, Pieraccini, Montelatici e Bianca Bianchi tocca lo aspetto più urgente e drammatico della questione

---

Toccante offerta dei Pionieri ai cinquemila delle Reggiane

Duecentomila lire raccolte nel Forlivese

La grande sottoscrizione nazionale lanciata dalla C.G.I.L. per sostenere la lotta dei cinquemila delle « Reggiane » assume proprozioni sempre più vaste.

Una commovente e bella lettera è stata indirizzata dai pionieri di Castelnuovo dei Sabbioni, in provincia di Arezzo, al nostro direttore. La lettera, alla quale è stato accluso un assegno di L. 2000, dice tra l'altro:

« Abbiamo mandato solo questa somma, perchè la nostra Associazione è stata formata da poco tempo, ed avendo poche possibilità di fare un po' di soldi, abbiamo una Cassa piccola; fra l'altro, abbiamo anche da organizzare delle Gite e vogliamo realizzare il Campeggio. Perciò, come vedi, abbiamo pochi soldi e molte cose da fare, così ci limitiamo a mandarti questa piccola cifra; ma pur essendo piccola crediamo che basterà per dimostrare l'unione che c'è fra i pionieri e i lavoratori.

Sai, Ingrao, siamo stati tempestivi; abbiamo sottoscritto anche noi, appena l'abbiamo saputo, perchè abbiamo sostenuto la stessa lotta che stanno sostenendo gli Operai delle "Reggiane" e benchè la nostra si sia conclusa con la vittoria dei lavoratori, molti sono stati i sacrifici delle donne, dei bambini, che guidati dall'Associazione Pionieri, lottavano contro il Governo, perchè dia lavoro ai nostri padri. Perciò, avendo un esempio di come siano dure le lotte che sostengono i lavoratori, vi abbiamo mandato il nostro contributo, lanciando un appello a tutto il popolo italiano, perchè sottoscriva per gli Operai delle "Reggiane".

Il Comitato di Reparto ».

La scrittrice Fausta Terni Cialente ha versato mille lire per le « Reggiane ». La C.d.L. di Forlì ha spedito, fino a questo momento, al Comitato per la sottoscrizione nazionale, la somma di L. 201,050, raccolte nel solo forlivese.

NEL PORTO DI PIOMBINO

8 mila tonn. di carbone in fiamme su una nave

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIOMBINO, 30. — Proveniente da Gdnya (Polonia) con un carico di 7840 tonnellate di carbone per il locale stabilimento *Magona d'Italia*, è attraccato alla darsena del nostro porto, il piroscafo *Ines Corrado* della compagnia di navigazione di Genova ed al comando del cap. Brusasca. Appena iniziate le operazioni dello scarico il personale di bordo si accorgeva che, per un fenomeno di autocombustione, la stiva numero tre emanava un acre odore di gas e che il carbone ivi depositato si era incendiato.

Avvisate immediatamente le autorità marittime queste provvedevano a far convergere sul posto i Vigili del Fuoco della città i quali si prodigavano onde scongiurare il grave pericolo, tanto che non è ancora del tutto scartata l'ipotesi dell'autoaffondamento.

Il direttore di macchina Valloni nel tentativo generoso di dare la sua opera veniva colpito da esalazioni di gas ed è stato trasportato all'ospedale civile in gravi condizioni. Al momento che telefoniamo un nuovo focolaio di lieve entità ci risulta sia stato domato nella stiva n. 2; un altro si è acceso pure nella stiva n. 4.

Sul posto vi sono le autorità ed alcuni ingegneri della compagnia di navigazione giunti espressamente da Genova

L'opera del personale di bordo, dei vigili del fuoco e dei portuali è resa quanto mai difficile per l'intenso calore per il gas e per le lamiere arroventate.

A. R.

S'infilza in un bastone durante una gara di salto

TORINO, 30 — Un innocente giuoco ha causato ieri una grave disgrazia sulle rive del Sangone formicolanti di cittadini recatisi al bagno.

Un gruppo di ragazzi stavano giocando al salto in lungo adoperando come segnalinee un bastone appuntito che veniva piantato nella sabbia. Il 12enne Giovanni Pozzato, nello effettuare un ennesimo salto, andava disgraziatamente ad infilzarsi nel bastone che gli penetrava nell'intestino perforandolo.

Soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale il povero ragazzo è stato immediatamente operato, ma versa ora in fin di vita.

NUOVO GRAVE COLPO AI BILANCI DEI LAVORATORI

Le tariffe postali aumentate del 100 per cento

A conferma della notizia da noi pubblicata, nei giorni scorsi il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni ha diramato, ieri, le nuove tariffe per i servizi postali e telegrafici che prevedono aumenti, per talune voci, sino al cento per cento. Questi nuovi aumenti, conseguenza della politica economica dell'attuale governo, verranno ad incidere in misura notevole sul bilancio dei lavoratori elevando ancora di più il costo generale della vita. Ecco la tabella con le nuove tariffe:

« A decorrere dal 1° agosto p.v. andranno in vigore le seguenti nuove tariffe postali e telegrafiche, approvate con Decreto Presidenziale del 29 giugno 1951:

Lettere: per ogni 15 grammi o frazione L. 25; per ogni 15 grammi o frazione, a tariffa ridotta L. 13; lettere aeroespresse (5 gr.) soppresse

Biglietti postali: la tassa di cui al n. 1 con l'aumento, per i primi 15 grammi, di L. 2.

Cartoline di Stato e dell'industria privata: a) semplici L. 20; b) con risposta pagata L. 40.

Carte manoscritte: per i primi 200 grammi L. 30, per ogni 50 grammi o frazioni successive L. 10.

Cartoline illustrate: con la sola firma del mittente con non più di 5 parole di convenevoli L. 10.

Biglietti da visita: con non più di 5 parole di convenevoli L. 10.

Pacchetti postali: per i primi 300 grammi L. 55. Per ogni 50 gr. o frazione in più L. 10.

Provvigione da applicarsi sull'importo degli abbuoni concessi agli utenti di macchine affrancatrici per tasse applicate su corrispondenze o pacchi che non hanno avuto corso: 10% col minimo di L. 20 arrotondamento per eccesso a lira intera.

Notificazione atti giudiziari: a) francatura del piego in base alle tariffe normali; b) raccomandazione del piego in base alla tariffa normale, variabile a seconda che il piego sia spedito aperto o chiuso; c) avviso di ricevimento che viene restituito in raccomandazione L. 55.

Corrispondenza fermo in posta e fermo telegrafo: diritto fisso se pagato dal mittente L. 10, se pagato dal destinatario L. 15.

Diritto di raccomandazione oltre la tassa di francatura: a) per le corrispondenze chiuse L. 45; b) per le corrispondenze aperte eccettuate quelle indicate alle successive lettere c) e d) L. 25; c) per i campioni contenenti saggi gratuiti di medicinali spediti direttamente a medici, ospedali, cliniche e istituti speciali di cura dalle case produttrici e per le stampe periodiche spedite in abbonamento L. 15; d) per i pieghi contenenti carte punteggiate ad uso dei ciechi (voce invariata) L. 2.

Diritto di assicurazione (oltre la tassa di francatura e di raccomandazione): a) ordinaria, per le prime 1000 lire L. 40, per ogni 500 lire o frazione in più L. 15; b) convenzionale: tasse identiche a quelle stabilite per l'assicurazione ordinaria; c) contro i rischi di forza maggiore (oltre i diritti sopra indicati): per le prime 1000 lire L. 25, per ogni 500 lire o frazione in più L. 10.

Espresso: diritto fisso, oltre le tasse normali: per ogni oggetto di corrispondenza L. 50.

Conti Correnti Postali: a) versamenti (tassa unica) L. 10; b) pagamenti (da addebitarsi sul conto del mittente l'assegno): per ogni 100.000 lire o frazione, con un massimo di L. 30 se localizzati L. 10; se all'ordine (tassa unica) L. 30.

Sono istituiti biglietti postali aerei per i paesi europei con la tassa di L. 60 (senza sopratassa) e per gli Stati Uniti d'America e Canadà con la tassa di L. 115.

Telegrammi ordinari, privati e di Stato a pagamento: per parola, con un minimo di 10 parole L. 14.

Telegrammi urgenti privati e di Stato, a pagamento: per parola, con un minimo di 10 parole L. 28.

Telegrammi per vaglia telegrafici ordinari: tassa fissa L. 168 per ogni parola aggiunta dal mittente L. 14.

Telegrammi per vaglia telegrafici urgenti: tassa fissa L. 336, per ogni parola aggiunta del mittente L. 28.

Telegrammi urgentissimi: per parola, con un minimo di 10 parole lire 42.

Telegrammi lampo: per parola, con un minimo di 10 parole L. 60.

**